



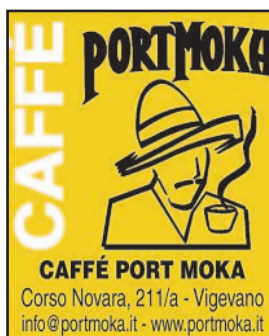
La Barriera

il mensile di Vigevano

Anno 10 - N. 105 - dicembre 2010 € 1,00

In edicola il primo giorno del mese

Poste Italiane SpA - Spedizione Abbonamento Postale
Decreto Legge D.L. 353/2003, Conv. in L. 27/2/2004
n. 46 Art.1 Comma 1 - DCB Pavia - Contiene I. P.
In caso di mancata consegna restituire a Pavia CPO per la consegna
al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa



CAFFÈ PORT MOKA
Corso Novara, 211/a - Vigevano
info@portmoka.it - www.portmoka.it
periodico
Omologato
Posteitaliane



Il nuovo ballo del mattone

Travolti dalla moda che impera da una trentina d'anni nel bel Paese, le allegre comari di Windsor hanno pensato bene di abbandonare ogni scrupolo e puntare tutto, per il rilancio economico, sul festival del cemento. Solo il mattone potrà portarci fuori dalle secche di questa situazione disastrosa, dicono. Forse sarà a causa di una mentalità diffusa secondo la quale se non si costruisce non c'è progresso economico. Lo dimostrano anche i programmi elettorali dei diversi partiti. E così negli anni Novanta l'Italia ha fatto sparire 2,8 milioni di ettari di suolo agricolo. Una superficie pari a Lazio e Abruzzo messi insieme. Il doppio della Germania e il quadruplo della Francia. Dal 2003 al 2008 sono state innalzate 1,6 milioni di abitazioni, il 10% abusive. Poi sanate con una sfilza di condoni edilizi. E tutto questo nonostante la popolazione italiana sia in costante calo. Negli ultimi anni il consumo medio annuo di terreno libero è addirittura cresciuto rispetto agli anni passati. E Vigevano, nel suo piccolo, ha fatto abbondantemente la sua parte. Non ci stancheremo mai di ripeterlo. Dal 2005, anno in cui è stato approvato il nuovo piano regolatore, questo territorio ha subito uno stupro edilizio selvaggio. Senza il mattone la nostra città morirà, urlavano le giunte precedenti targate Lega e Forza Italia. Grazie al nuovo strumento urbanistico i vigevanesi rivivranno una sorta di secondo boom economico, ripetevano ossessivamente. Come è andata a finire è sotto gli occhi di tutti. Ma questo non è bastato ai nuovi amministratori. Ancora una volta per uscire dalla crisi pensano sia risolutivo vendere altre fette di terreno agricolo o destinate a verde trasformandoli in edificabili. All'uopo è stata messa in piedi una apposita società, interamente pubblica, cioè del Comune, nostra in fin dei conti. Sono quattro i miliardi che servono. Riusciranno nell'impresa? Forse sì, nel frattempo, però, i denari eventualmente ricavati non saranno destinati a interventi sulle scuole cittadine. No. Sono stati dirottati verso altri lidi. I primi seicentomila a saldo degli oltre cinque milioni serviti per il Palazzetto. Un'opera che rischia di fare la fine della casa dei gladiatori di Pompei. Quella almeno prima di crollare è stata utilizzata per centinaia d'anni.

Daniele Perboni

AL CENTRO DEL MIRINO



La pianura Padana è una delle zone più inquinate d'Europa. La Lomellina batte tutti record! È la peggiore d'Italia.

- RETTE RADDOPPIATE ALL'ISTITUTO MUSICALE COSTA
- NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA AL CINEMA ODEON

L'ennesima figura di palta

La strana concezione della cultura che pervade l'Assessore Forni ci lascia ogni volta stupefatti. Sin dal suo insediamento ha vagheggiato la fantasia al potere, forse per i suoi rimasugli di ex sessantottino? Sarà, ma da quella straordinaria stagione sono passati ormai più di quarant'anni e certe parole d'ordine non valgono più. Sono sorpassate. Oggi serve una politica concreta, che guarda in faccia alla realtà e, soprattutto, deve fare i conti con "i conti che non tornano". Non è un mistero che mancano i soldi, il Comune è sull'orlo del baratro se non rientra nel famigerato e tremontiano "Patto di stabilità". Così, sostenuto dalla sua sempre più fervida fantasia, l'Assessore sta cercando di tagliare il tagliabile. Così facendo, però, rischia, anzi lo fa deliberatamente, di cancellare quanto di buono esiste in città. Ha iniziato in autunno annunciando che la prossima stagione del Cagnoni dovrà essere sottotono rispetto all'attuale. E già qui sono iniziati i primi malumori, non solo dei cittadini ma anche di molti dipendenti. Anche se questi ultimi preferiscono, per evidenti ragioni, mugugnare sottotono. L'ultima boutade del geniale amministratore è l'aumento, praticamente il raddoppio, delle rette dell'Istituto musicale Costa, con la diretta conseguenza di un abbandono di massa. Meglio, molto meglio, sostiene il delphino del dottor Beppe Bellazzi, destinare i soldi in borse di studio per i più meritevoli così che possano frequentare il conservatorio. Già, ma chi decide chi sono i più meritevoli? E se pur bravi i ragazzi non hanno condizioni finanziarie in grado di sostenerli nello studio come faranno ad essere giudicati meritevoli? Insomma una querelle che ha innescato un furioso dibattito. Intanto la furia dell'Assessore ha subito una battuta d'arresto. Entro fine anno, sostiene in Consiglio Comunale, il Costa lascerà i locali del Negrone e si trasferirà in una sede comunale, così risparmieremo i soldi dell'affitto. Sosteneva. In quali locali non era dato saperlo. E i lavori di adeguamento non sono mai partiti. Così il Comune è stato costretto a una retromarcia precipitosa. La lettera di disdetta dell'affitto era già partita, ma non avendo pronta una nuova sede ecco che è stata spedita la disdetta della disdetta. L'ennesima figura di palta.

STUDIO TRIBUTARIO BRACCHI PERNORIO
VIGEVANO - Via Naviglio Sforzesco, 18

Abbiamo fatto della matematica un'opinione.

Se pensi che i commercialisti siano tutti uguali vieni a cambiare opinione.

Chiama lo 0381.81042 oppure vai sul sito www.bracchipernorio.it
Scoprirai quante altre cose possiamo fare per te.

La Bomboniera d'Oro

Confezioni natalizie personalizzate

Prodotti delle migliori marche

Oggettistica

Via Merula, 21 - Vigevano - Tel. 0381.83538

TEMPUR
MATERASSI E CUSCINI PER ALLEVIARE LA PRESSIONE
L'unico materasso certificato dalla Nasa

Cambierà il tuo modo di dormire

LO TROVI DA SIMEONI MATERASSI

Via Madonna 7 Dolori, 5
Vigevano - Tel. e fax 0381.73889
www.simeonimaterassi.it

POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO A TASSO ZERO

Cultura solo per i ricchi

È questa l'idea dell'Assessore alla cultura: avanti chi può permettersi lezioni private. Nessuna idea precisa su come valorizzare la nostra scuola.

Convinti del grande valore formativo della musica e dell'importanza di una sua fruizione consapevole siamo preoccupati dell'approccio che l'attuale Amministrazione ha su questo tema. Vorremmo analizzare le recenti decisioni della Giunta relative alla frequenza dei corsi musicali, dopo l'aumento delle rette, e approfondire le prospettive che una civica scuola di musica può avere, anche alla luce delle recenti risposte date in Consiglio Comunale e sui giornali dall'assessore alla cultura Giorgio Forni. In risposta ad una interrogazione del Pd, con una serie di slide come è ormai sua consuetudine, l'assessore Forni ha illustrato nel Consiglio Comunale del 27 ottobre la situazione economica dell'Istituto Costa.

Con l'aumento delle rette (che sono raddoppiate) ci sono 30.000 euro di risparmio, ma nel contempo si perdono 58 allievi rispetto ai 230 iscritti dello scorso anno (il disavanzo dello scorso anno era di 236.000 euro, quest'anno è previsto un disavanzo di 207.000 euro). L'affitto comporta una spesa di 55.000 euro per cui si propone una idonea sede comunale (ma questa è storia vecchia, anche se l'effettivo risparmio sarà di 30.000 euro, equivalente all'affitto dei locali dell'Istituto Negrone, in quanto 15.000 euro sono le spese che comunque andrebbero sostenute). A questo proposito ci risulta che almeno due progetti di

trasferimento sono stati chiesti dagli uffici preposti e presentati per l'utilizzo dei locali di una scuola cittadina. Ma sino ad ora non se ne è vista traccia.

Tre sono i dipendenti a tempo indeterminato per una spesa di 140.000 euro. I restanti diciotto insegnanti con contratti di collaborazione sono interamente coperti dalle rette degli allievi (in media 700 euro all'anno). Un contributo era arrivato anche dalla Fondazione Piacenza e Vigevano per 18.000 euro. L'assessore ribadisce anche di non conoscere il numero di abbandoni tra gli allievi frequentanti (articolo apparso sull'Informatore del 4 novembre).

Tra le proposte suggerite dall'assessore in Consiglio c'era la sollecitazione alle famiglie di indirizzare i figli alle sezioni musicali di scuola media (senza considerare il numero limitato di posti presenti in città). Infine, facendo due conti, sempre Forni afferma che con l'identica spesa si potrebbero finanziare borse di studio annuali per i più meritevoli.

E qui si inseriscono le prime serie domande. Su che base si stabiliscono i ragazzi meritevoli? Come possono i ragazzi essere meritevoli di borse di studio? Chi li prepara adeguatamente? Solo chi può permettersi un insegnante privato

potrà aspirare ad essa, non consideriamo più il lato semplicemente formativo della persona di uno studio musicale finalizzato "solo" alla crescita personale e non alla promozione di una professione o all'acquisizione di un titolo di studio (pur importante)?

Se, come dice l'Assessore, la scuola di musica vigevanese «non offre quella qualità che ne giustifica la spesa», occorrerebbe forse lavorare per ottenere quella "qualità" per mettere in moto maggiore interesse verso la scuola stessa da parte dell'utenza non solo di Vigevano. Nelle risposte fornite è chiaro che non c'è alcun intento di rilancio, bensì più probabilmente di soppressione dell'Istituto, nonostante a parole l'Amministrazione voglia promuovere la nostra città come centro mondiale della cultura (premessa relativa all'interrogazione del Pd). Questa cultura però non comprende quella musicale: nella interpretazione di Forni la musica non è «cultura» ma «diletto, mascherato da formazione del secolo passato». Secondo noi queste sono affermazioni gravissime date da un politico che non è un "tecnico esperto del settore".

L'idea che i ragazzi oggi facciano musica da soli formando le loro band e

suonando in cantine e garage la dice lunga sulla approfondita analisi svolta dall'Amministrazione su questo argomento (tra l'altro dove sono gli spazi che la città offre ai giovani per le loro iniziative?). Come si fa a mettere sullo stesso piano la musica che i ragazzi fanno suonando nei gruppi e la preparazione e conoscenza che deriva dal seguire specifici corsi musicali, tenuti da maestri competenti? Uno non esclude l'altro, ma certo la motivazione dei due approcci non è identica.

Come si fa poi a definire «peso» tre professionisti. Non si dovrebbe forse valorizzarli, stimolando la formulazione di progetti anche per elevare la scarsa "qualità", prima rilevata dall'assessore? Non sarebbe un valore anche per lo stesso Comune? Possibile poi che solo le famiglie vigevanesi spingano contro voglia i loro figli ad affrontare questa "prova formativa" così faticosa e noiosa (sempre secondo l'assessore)? Come mai nei paesi e nelle città intorno a Vigevano il numero degli allievi dei corsi di musica è in costante crescita?

Per ora registriamo che l'obiettivo di spostare entro la fine dell'anno il Costa in un'altra struttura è naufragato. Forse gli spazi esistono, sicuramente esistono ma non si possono adattare così velocemente come pensava l'assessore "mani di forbici". Tra il dire e il fare, come sempre, c'è di mezzo qualcosa d'altro.

Mortara (16.000 abitanti)

La Civica Scuola Musicale "P. Mazza" di Mortara vanta una lunga tradizione. Fondata nel 1845, da oltre cento anni diffonde la cultura musicale, classica e moderna. Varia è la proposta dei corsi: strumento/canto con più di quindici strumenti, musica d'insieme, laboratori, teoria e solfeggio, corsi complementari, corsi gratuiti per gli iscritti (canto corale, coro di voci bianche, orchestra di chitarre, orchestra junior, pianoforte a quattro mani, storia della musica).

Desio (40.000 abitanti)

La Civica Scuola di Musica nasce nel 1989 con la fiducia ed il sostegno dell'Amministrazione Pubblica: una sorta di "scommessa" sul futuro, scommessa vincente se si considera che dai circa 70 iscritti dei primi anni, oggi si contano più di 550 allievi. La Scuola si dedica anche all'organizzazione di concerti, workshop e seminari destinati al pubblico dei suoi allievi o a quello più vasto della popolazione; significativi sono i concerti organizzati nei mesi estivi.

Un altro importante aspetto sul quale la Scuola ha da sempre investito è quello della produzione. È per questo che la Scuola incoraggia esperienze di coinvolgimento diretto degli allievi, come

Cosa fanno in altre realtà

saggi, concerti e registrazioni. La Scuola si impegna da anni per l'organizzazione di una serie di eventi che offrono agli allievi l'opportunità di partecipare a rassegne musicali nazionali ed internazionali e a progetti di scambio culturale. Sono altresì attivi numerosi corsi di danza ai quali si affiancano, dal 2010, corsi dedicati all'area del Benessere personale.

Corsico (34.000 abitanti)

Gli scopi della Civica Scuola di Musica di Corsico sono quelli di diffondere l'educazione musicale in ogni strato della popolazione e fornire una corretta ed elevata preparazione professionale, con corsi adatti e mirati per ogni fascia di età, dai bambini agli adulti. Costituita nel 1969 la Scuola di Corsico è frequentata da circa 350 allievi suddivisi nei due settori Ministeriale e Amatoriale. È stata tra le prime scuole del territorio ad aver introdotto corsi rivolti ai bambini. La Scuola collabora inoltre con compagnie teatrali e registi. Gli al-

lievi hanno così modo di avvicinarsi all'ambiente artistico, lavorando a vere e proprie produzioni di spettacoli. La Scuola propone anche incontri con storici e ricercatori del mondo dell'arte e una serie di concerti con programmi particolari e originali.

Cassina de' Pecchi (13.000 abitanti)

Nel 1989 nascono i Corsi Civici di Musica. Grazie a una precisa strategia ad ogni nuova stagione si registra un incremento degli iscritti e dei corsi. La strategia didattica è basata su programmi personalizzati in base alle aspirazioni di ogni allievo. Oggi, la Scuola di Musica è una realtà che offre una gamma di corsi che copre tutti gli ambiti musicali. Sono infatti attivi indirizzi per fasce d'età e per aree d'interesse: dalla musica classica al jazz, dal pop al rock oltre a una serie di materie complementari. Un altro aspetto sul quale la Scuola ha sempre investito è quello della produzione. Infatti, incoraggia esperienze di coinvolgimento degli allie-

vi, come saggi di Natale e di fine anno, il gemellaggio con la scuola russa di Milano e le partecipazioni a manifestazioni di vario genere. I corsi sono aperti a tutti senza limite d'età. Le lezioni individuali hanno cadenza settimanale di varia durata con costi contenuti.

Recanati (21.700 abitanti)

La Civica Scuola di Musica Beniamino Gigli si caratterizza per la varietà di proposte: indirizzo propedeutico (da 0 a 10 anni), dove i bambini vengono introdotti all'esperienza della musica attraverso il gioco e verso i 5/6 anni vengono orientati alla pratica strumentale; Musicainfasce (0-36 mesi) e sviluppo della musicalità (3-4 anni) per sviluppare l'attitudine musicale di ciascun bambino; Propedeutica musicale (4-5 anni) che ha lo scopo di promuovere quelle attitudini di base che sono premessa indispensabile per ogni successiva conquista; Propedeutica strumentale (6-10 anni), dedicata alla fascia d'età della scuola elementare; Coro di voci bianche per bambini dai 6 ai 12 anni; indirizzo classico (con programmi equiparati ai corsi di Conservatorio e dei Licei Musicali); indirizzo moderno. Gli allievi possono frequentare anche insegnamenti complementari facoltativi.

UN PATRIMONIO CITTADINO DA NON TRASCURARE

A che cosa serve la musica?

Il problema dei costi di gestione esiste, ma non deve intaccare la capacità dell'Istituto. Investire in cultura equivale a investire sul nostro futuro.

Come si fa a dire a cosa serve un'espressione artistica, un quadro, una scultura... se cerchiamo la risposta nella sfera dell'utile? La musica non si sa a cosa serva. Ravel introduceva un suo scritto musicale con l'affermazione di un poeta francese dell'800: «... il piacere sempre nuovo di un'occupazione inutile...».

Allora come si può rispondere alla domanda di partenza? Sicuramente occorre cambiare prospettiva. Già l'ambito musicale non è il consueto ambito scolastico o lavorativo: non basta solo lo studio per spiegare che su mille allievi della classe di pianoforte solo dieci raggiungono il diploma, rispetto a proporzioni ben diverse per esempio per le altre facoltà o corsi di studio dove più del 50% ottengono il titolo conclusivo. Allo studio serio (approfondito e individuale) si aggiunge un aspetto difficilmente definibile e non misurabile se non nella sfera del talento e delle doti individuali.

Il fascino della musica che sempre seduce e coinvolge è circondato da questo alone di mistero che ad alcuni pare inaccessibile, ma comunque attraente. In questo ambito si inserisce il ruolo di una civica scuola musicale dove fondamentale è il rapporto maestro/allievo, non solo nelle lezioni d'insieme ma anche e soprattutto nelle lezioni *ad personam*, dove il maestro può meglio individuare quelle doti da potenziare per far crescere l'allievo nella conoscenza e nella tecnica musicale e dove l'unica remunerazione è la soddisfazione personale, il piacere di fare e ascoltare consapevolmente: non è il profitto o l'apprendimento di un mestiere. Questo verrà dopo, se ci saranno le opportunità.

Un piacere personale che non distingue eccellenze da normalità e verso il quale tutti possono con impegno tendere (o almeno averne la possibilità) dedicandosi ad uno studio impegnativo e motivato da una scelta autonoma. Selezionare a priori chi secondo certi parametri può o non può accostarsi all'arte e alla musica in particolare non è certo la finalità del campo educativo e formativo, ma anzi è una deprivazione nel percorso culturale di ogni persona.

Il ruolo della scuola musicale di Vigevano si perfeziona nel suo peculiare compito istituzionale che gli deriva da una tradizione lunga più di cento anni. Accettando il lascito del senatore Costa, l'istituzione in senso lato si è assunta l'impegno di realizzare una "scuola popolare". All'epoca era appena sorto il Teatro Cagnoni e si era così pensato di istituire una scuola che preparasse musicisti e cantanti anche per il teatro cittadino.

Diventa perciò un dovere etico-morale per l'Amministrazione continuare e valorizzare l'esperienza della scuola di musica, magari avvicinandosi alle esigenze moderne. Il problema dei costi è



certo una preoccupazione seria, che però non deve intaccare la capacità culturale dell'istituzione.

Un servizio culturale offerto alla città andrebbe comunque sostenuto, indipendentemente dal bilancio. Propongo come soluzione la chiusura del servizio (passando da una sua svalutazione o inaccessibilità per costi elevati), dimostra che la scala di valori alla quale l'at-

tuale amministrazione fa riferimento non include l'arricchimento culturale, in tutte le sue forme.

È una questione di scelte e di priorità: vanno bene le mostre e i percorsi interattivi (che forse richiamano qualche turista dai dintorni), ma la scuola è per tutti coloro che con scelte motivate si accostano ad un particolare studio, di ogni età e non solo vigevanesi. E la let-

tura con i soli occhi dell'economista che porta a conclusioni discordanti con gli obiettivi di un istituto che ha come finalità l'educazione. Non ci si può fermare al presente e al contingente: occorre guardare al futuro, come guardano al futuro i vecchi e i giovani allievi che la frequentano.

«Se chiudi le centrali elettriche, la luce va via subito. Se chiudi la Scuola, la luce va via tra 50 anni». Ma il buio arriva lo stesso. Buio culturale e sociale. Saremo tutti un po' più poveri.

Se negli ultimi vent'anni trecentoventi allievi sono stati preparati per sostenere gli esami al conservatorio, superandoli, se ventinove hanno conseguito il diploma finale del lungo corso di studi, se molti ex allievi hanno prestigiose cattedre d'insegnamento in varie città italiane, se molti artisti internazionali hanno mosso i primi passi proprio al Costa di Vigevano, vorrà dire che il valore dell'Istituto non è da mettere in discussione. Semmai si potrà arricchire con proposte nuove e progetti legati alla normativa scolastica in evoluzione.

Per esempio la collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali "F. Vittadini" di Pavia per ottenere certificati di idoneità così da permettere l'iscrizione ai corsi del Conservatorio, avendo riconosciuti gli studi fatti, comporterebbe l'omologazione dei programmi di studio della scuola civica. Mentre la collaborazione con licei ad indirizzo musicale o con le sezioni musicali della scuola media trovano ostacoli burocratici, la realizzazione di progetti mirati rivolti a più di millecento bambini delle scuole elementari avrebbe permesso ad un'ampia popolazione di accostarsi alla musica. Purtroppo anche ciò che era stato con successo avviato è stato interrotto, perché si sono fatte scelte culturali diverse per altre iniziative, senza valutare l'impatto sulla città rispetto al numero di persone che ne avrebbero potuto usufruire. In questo particolare campo il guadagno non va visto sotto il profilo meramente economico, ma nel più ampio aspetto dell'arricchimento e della formazione della persona e della società. È un investimento sul futuro di tutti. I costi della scuola e della cultura si sa sono alti, ma una società civile dovrebbe consapevolmente accettare di sostenerli perché così investe su se stessa e sul suo domani.

Forse la questione "Costa" a Vigevano è più generale, coinvolge gradi diversi di gestione; forse manca un sereno confronto tra chi cura l'aspetto didattico, chi gestisce la parte finanziaria e non ultimo chi attua le scelte politiche.

Cercare di lavorare insieme potrebbe produrre proposte condivise e lavorare tutti per un unico obiettivo: offrire a tutti l'opportunità di capire le proprie inclinazioni e studiare per metterle in gioco.

Elisabetta Parea

Le proposte di Carlo Ramella

Venerdì 5 novembre presso la sede di Civiltà Vigevanese si è svolto un incontro con Carlo Ramella, ex insegnante e poi direttore dell'Istituto "L. Costa" di Vigevano negli anni 1999-2000. Ora è docente presso il Conservatorio di Trieste. L'Istituto era nato più di 100 anni fa per affiancarsi al Teatro Cagnoni con una sua orchestra e per dare supporto alle locali realtà musicali. Oggi questo specifico compito è superato e occorre perciò rilanciare l'opera dell'Istituto Musicale. Certo la riduzione del passivo finanziario è necessaria, ma prima di tutto occorre, secondo il professore, ripensare al ruolo di una Civica Scuola Musicale cittadina. Qui si inserisce il discorso della riforma scolastica del ministro Gelmini che rivede la struttura dei Conservatori, oggi vere e proprie facoltà universitarie. Gli studi preaccademici potrebbero essere condotti dalle scuole civi-

che presenti nei vari territori, purché accreditate dai Conservatori. Il punto focale è proprio la ricaduta territoriale del progetto, perché i Conservatori si relazionano con le realtà locali, mantenendo il controllo sui piani di studio (già la regione Friuli ha avviato questa esperienza). In questo ambito le scuole civiche di musica verrebbero rivalutate e riconosciute formalmente nel loro ruolo preparatorio e formativo, omologando i piani di studio e definendoli in collaborazione con il conservatorio di riferimento. Anche consorzarsi tra scuole civiche presenti su territori limitrofi potrebbe essere una buona possibilità per uscire dalla crisi, avviando un proficuo sistema di comunicazione con l'esterno (anche dialogando con le scuole medie e con le bande musicali), variando i livelli didattici e le proposte per attrarre l'utenza.

E. P.

